

UNA RISORSA PER IL TURISMO DIFFUSO

Con i suoi 4.200 associati, l'Associazione Dimore Storiche è un presidio importante per la conservazione di una parte rilevante del nostro patrimonio storico-culturale. Il nuovo sito è un portale di promozione turistica, culturale e commerciale. Ne abbiamo parlato con il Presidente Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini.

Ci riassume i numeri e gli obiettivi dell'Adsi?

L'associazione è nata nel 1977 con l'obiettivo di riunire in un'unica voce i proprietari privati di beni storici e far fronte alla necessità di tutela e valorizzazione, in ambito giuridico e fiscale, di un patrimonio che non ha eguali al mondo. Attualmente contiamo circa 4.200 associati su tutto il territorio nazionale e conduciamo le nostre attività in stretta sinergia tra la sede nazionale di Roma e le sezioni regionali. Una delle missioni principali dell'associazione è certamente mantenere rapporti costanti di collaborazione con le istituzioni, valorizzando il ruolo primario che il patrimonio storico-artistico del Paese ha, e sempre più deve avere, nell'ambito della sua crescita non solo sociale e culturale, ma anche economica.



Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini

La valorizzazione delle dimore storiche è un tema di grande rilievo: quali iniziative state realizzando in questo senso e cosa si potrebbe fare di più?

Le dimore storiche rappresentano il principale volano per il rilancio del turismo culturale, per la semplicissima ragione che ciascuna rappresenta un unicum, un'eccellenza non ripetibile, per struttura architettonica, collocazione sul territorio e testimonianza del passato. In quest'ottica nel maggio 2014 Adsi ha costituito una società di servizi, Adsi Consulenze e Servizi, il perno della cui attività è il sito www.dimorestoricheitaliane.it, un portale di promozione turistica culturale e commerciale degli immobili di proprietà dei soci. A oggi abbiamo quasi 300 dimore aderenti e il sito è online da poco tempo, con già ottimi riscontri in termini di traffico. Un progetto importante, che va incontro alle esigenze dei "consumatori di cultura" italiani e stranieri, che trovano sempre più in rete risposte mirate alle loro curiosità e esigenze.

La collaborazione pubblico-privato è decisiva per la diffusione del turismo culturale anche al di fuori del circuito delle principali città d'arte: come sta funzionando questa collaborazione a livello governativo e quali sono le vostre aspettative per il futuro?

Pur rendendosi conto dell'importanza che hanno le dimore storiche nel panorama storico-culturale del nostro Paese, le risorse che vengono investite dalle istituzioni in questo settore sono assolutamente insufficienti.

Per di più, i proprietari di immobili vincolati, in virtù dell'obbligo di buona conservazione che il vincolo stesso comporta, sono soggetti a oneri enormi, che non è concepibile vengano affrontati senza l'aiuto concreto dello Stato, nella forma, se non di sovvenzioni a fondo perduto, al-



meno di un trattamento fiscale agevolato. Occorrerebbero anche interventi mirati che facilitino e semplifichino le adempimenti burocratici legate agli immobili vincolati per evitare, ad esempio, le lungaggini di qualsiasi pratica volta a ottenere i nulla osta per interventi, anche di mero restauro, realizzati all'interno degli immobili).

Di grande aiuto sarebbe anche la creazione di infrastrutture, soprattutto vie di comunicazione, che consentano di delocalizzare il turismo sui centri più piccoli, ma di interesse culturale.

Riteniamo inoltre indispensabile che lo Stato, in ottemperanza all'articolo 9 della Costituzione, renda nuovamente operativo il contributo per i restauri eseguiti dai privati sui propri immobili, che è ormai sospeso da due anni.

Come sono i rapporti con le Regioni e i Comuni che hanno molte competenze nel settore turistico?

In generale i rapporti sono buoni, anche se alcuni sono più "virtuosi" e si attivano per dare concretamente un sostegno alle attività che il privato intraprende nella propria dimora, anche attraverso un abbattimento delle imposte locali.

Fortunatamente è sempre più forte la consapevolezza che le dimore storiche sono fonte di attrazione e possono rappresentare il fulcro per la rinascita delle realtà più piccole e decentrate, anche attraverso l'indotto generato dalla conservazione e salvaguardia degli immobili, che di fatto è garanzia della prosecuzione di tante antiche professioni e mestieri.

Quali sono le vostre previsioni sulla crescita del turismo culturale, anche per quel che riguarda le dimore storiche, nel nostro Paese?

L'Italia, malgrado le difficoltà politico-finanziarie, dispone di risorse assolutamente straordinarie, soprattutto in ambito culturale e turistico, e l'Adsi si sta muovendo con grande incisività affinché queste risorse, le dimore storiche in primis, vengano riconosciute e collocate al centro di un progetto di crescita sociale ed economica del Paese. Siamo ottimisti, quindi, purché le istituzioni comprendano la necessità del loro supporto per dare compimento a questo disegno di valorizzazione del vero e proprio "petrolio d'Italia" • (p.m.)

